

La proposta politica dei comunisti

Unità democratica e compromesso storico

Coerenza di una linea che mira a una convergenza su un comune e preciso programma di difesa e sviluppo della democrazia

Di fronte alla proposta con cui ci presentiamo agli elettori, che... l'Italia sia diretta da una larga ed unitaria coalizione di governo...

Anche se tale interpretazione ha già ricevuto autorevoli risposte, vale la pena di soffermarsi ancora sulla questione.

Ci pare infatti che questa valutazione sia possibile solo ove, cadendo in un errore equivoco, si intenda il compromesso storico...

Bisogna invece dire che l'attuale proposta di un governo di unità democratica si muove in coerenza con la linea del compromesso storico...

La formula del « compromesso storico » — nata da una riflessione sulla tragica esperienza cinese — si iscrive in un quadro più ampio, definito dal XIII Congresso del Pci (1972)...

La formula del « compromesso storico » — nata da una riflessione sulla tragica esperienza cinese — si iscrive in un quadro più ampio, definito dal XIII Congresso del Pci (1972)...

Mostra a Lugano per il centenario della morte di Bakunin

LUGANO. In occasione del centenario della morte del rivoluzionario russo Bakunin, la fondazione Gian Giacomo Feltrinelli e la biblioteca cantonale di Lugano hanno allestito una mostra in cui sono esposti numerosi documenti, molti dei quali inediti...

Bakunin stimò molto anche Mazzini, come dimostra una lettera autografa da lui inviata a Celsio Ceccacci dopo la morte di Mazzini...

riodo, distaccata dalla Democrazia cristiana: in essa non vedono più l'espressione delle proprie aspirazioni non solo politiche ma morali...

Autonomia. Ci non esclude la nostra attenzione al contributo originale che può venire da altre formazioni laiche e democratiche...

Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Lo « scandalo ». Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Luciano Gruppi. Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Luciano Gruppi. Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Luciano Gruppi. Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Luciano Gruppi. Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Da un'analisi non schematica della situazione e delle componenti del mondo cattolico e della stessa Democrazia cristiana, muove la nostra azione che è di dura, coerente condanna della politica della Dc...

Intervista col professor Gennaro Guadagno candidato indipendente nelle liste del Pci

Un magistrato denuncia

La crisi di Napoli e del paese nell'analisi severa di un autorevole esponente del mondo giudiziario fino a pochi giorni fa Procuratore generale presso la Corte d'appello della città - Il sacco urbanistico: « Un'indegna speculazione che disonora la democrazia e il vivere civile » - « Non può e non deve meravigliare che un magistrato esca dall'ambito della sua attività tecnica per dire una parola franca »

Dalla nostra redazione. NAPOLI, 4 giugno. Il professor Gennaro Guadagno è stato per un anno circa Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, cioè la massima autorità giudiziaria. Ha lasciato la carica per accettare, come indipendente, la candidatura nella lista del Pci per la Camera. La decisione ha colto di sorpresa il mondo giudiziario e politico. Aveva il volto serio per la prima volta il Pci (napoletano), con alle spalle una lunga carriera prima nei Tribunali quindi in Cassazione in occasione della terribile vicenda della salmonellosi che fece strage di neonati in una clinica privata di Avellino. C'era foga di reato, i bambini continuavano a morire ogni giorno, le indagini andavano a rilen-

to: ne scoprivano di più i giornalisti di proce agghiaccianti, di irresponsabilità e di dolo, che gli inquirenti cui era stato affidato il caso. Una mattina la schiera degli inquirenti dei maggiori giornali italiani finì di bruciare maltristati nei corridoi della Procura e corse nell'ufficio della Procura Generale. C'era stata la « avocazione », e il Procuratore Generale ricevette subito i giornalisti. Fu semplice e chiaro, assicurò che la giustizia non si sarebbe fermata davanti a parentele, complici, grossi nomi. Pensammo: « Ecco le solite belle parole che precedono un insabbiamento ». Poche ore dopo i carabinieri arrestavano il direttore della clinica (genero del procuratore capo di Avellino) ed altri medici. E, sempre ad iniziativa della Procura generale, il

processo sulla strage dei neonati è stato mandato in altra sede (a Roma, ha stabilito la Cassazione), più lontano dalle possibili pressioni del potere in sede locale. Un'altra avocazione che fu salutato con favore negli ambienti più avanzati della magistratura napoletana. Fu quella « relativa all'indagine sul manicomio di Aversa. E il sostituto Procuratore Generale incaricato dell'indagine ha saputo vedere e scoprire nel « lager » giudiziario le cose orribili che per anni erano state invano denunciate, e che — come di mostra l'atteggiamento del tribunale di S. Maria Capua Vetere — si tenta ancora di negare.

Ma il Procuratore Generale aveva anche turbato altri sonni. L'8 gennaio scorso alcuni passi del suo discorso di apertura dell'anno giudiziario avevano suscitato mormorii di approvazione in parte della sala, ma anche chiari segni di disappunto sui volti di alcuni presenti. « Ho dovuto constatare come in molte aziende mancano i più elementari presidi per la tutela dei lavoratori, mentre è costante la diffidenza verso gli ispettori del lavoro da parte dei datori di lavoro, e anche da parte dei lavoratori, nel timore di perdere il posto... ». Ed ancora: « Nel secolo scorso lord Robbery disse che Napoli era la sola città coloniale senza un quartiere europeo; e noi, in questo secolo non abbiamo risanato la vecchia casbah del Palonetto, di Fuorella, detto Duchessa, del Quartiere spagnolo, ma il quartiere europeo l'abbiamo costruito sul Vomero e a Posillipo, e la nostra generazione porterà per sempre la vergogna del modo come è stato edificato ».

È ancora, a proposito della speculazione edilizia e del mancato intervento della magistratura su casi anche clamorosi di frodi, fra i quali (9 morti e 37 feriti in soli 12 mesi): « Una indagine accurata, sia pure postuma, dovrà stabilire le cause dei perché molti processi penali iniziati su questi fatti non hanno avuto una definizione veramente esemplare. Non sempre il reo pietoso delle amnistie e delle prescrizioni può far dimenticare la morte di tanti innocenti, sa critici sull'altare della più indegna speculazione che di sopra la democrazia e il vivere civile ».

Nella prima fila, quella delle autorità, l'unico volto desto era quello del sindaco di Napoli, il compagno Maurizio Valenzi. Iniziò da quella data, e da quelle parole che lasciarono in un segno profondo, un rapporto completamente diverso fra pubblica amministrazione e Procura Generale. Un rapporto che non era fatto né di formali cordialità né di incontri ufficiali o ufficiosi, né di salamelecchi viceroyalistici nelle occasioni solenni. Al Comune di Napoli gli amministratori, superando un'adesione che l'aria muore non spirava solo a Palazzo S. Giacomo.

LE «ONDE PEDONALI»



AMBURGO — Per realizzare un'isola pedonale gli amministratori comunali di Amburgo si sono chiesti perché mai la pavimentazione di una piazza debba essere necessariamente piastrellata. Hanno sottoposto il quesito ai tecnici i quali, per bloccare l'ingresso dei veicoli, hanno realizzato queste « onde pedonali ». Quando la pioggia è insistente si forma tuttavia un piccolo lago artificiale.

Ornamenti del potere. Dopo la travagliata decisione il prof. Guadagno appare come animato da uno spirito nuovo. Non indosserà più l'ermellino, non ha più l'auto che lo aspetta sotto casa, ma la figlia, Giuliana (scrittista) alla Facoltà di Scienze Politiche) ci racconta delle sue insoddisfazioni per questi « ornamenti del potere »: « Quell'auto la chiamava "il carro da morto" — ha sempre sentito insolfertezza per la cortina che separa gli alti gradi della magistratura dalla società. Si sentiva a suo agio solo all'università, fra gli studenti. Il prof. Guadagno è infatti uno dei pionieri in Italia della sociologia criminale moderna: dopo che a Napoli il prof. Panain istituì il corso e glielo affidò, parecchie altre università si affrettarono a seguire l'esempio; e dal corso del prof. Guadagno (un esame prima solo « complementare », ma con l'aula sempre affollata) sono usciti molti di coloro che stanno dando importanti contributi in questo campo degli studi. E nell'università Guadagno era noto perché non ha mai usato l'auto, perché non è un uomo ricco, perché non vede nessun altro partito per cui votare... non basta. Perché nessuno ha osato porvi motivi validi ed onesti per non votarlo... non basta ancora ».

Perché credo che il paese abbia bisogno dei comunisti. In primo luogo, perché abbiamo di mani pulite, di intelligenza politica, di coscienza critica. E poi perché sono una donna. Perché gli italiani sono migliori di chi finora li ha governati. Perché sono una donna. Perché credo nel dubbio e non credo nella certezza. Perché « è la casa fa cione che è difficile fare ». Perché sono una donna. Perché credo nel primo e finora l'unico paese al mondo che può inventare la sua vita per costruire una società più giusta, democratica e pluralista. Perché sono una donna. Perché c'è stato il 12 maggio e il 15 giugno. Perché credo ai valori che la classe operaia porta con sé. Perché Umberto Piat è nelle liste della Dc e il licenziato PIAT Emilio Pugno è nelle liste del Pci. Perché sono una donna. Perché credo che non viviamo nel migliore dei modi possibili e che si può e quindi si deve migliorare. Perché non mi sento sola. tra 11.204.417 persone.

E poi, perché tanti perché? Perché sono una donna. Comunisti.

Una frase nuova. Nel discorso inaugurale del Parlamento il Procuratore Generale disse, parole di uso, parole anche parole di oblio, benvenuto. Si tratta di formule a tratti e buone per ogni occasione. Ma l'8 gennaio nel salone dei busti di Castelcapuano (riservo per la prima volta all'ingresso di un comunista una frase nuova): « Il terreno salido di bene e di cultura, la nostra società, la nostra cultura, la nostra educazione familiare e alla democrazia scolastica, per tutte le altre forme di patologia sociale ».

Una frase nuova

Eleonora Puntillo. Nel discorso inaugurale del Parlamento il Procuratore Generale disse, parole di uso, parole anche parole di oblio, benvenuto. Si tratta di formule a tratti e buone per ogni occasione. Ma l'8 gennaio nel salone dei busti di Castelcapuano (riservo per la prima volta all'ingresso di un comunista una frase nuova): « Il terreno salido di bene e di cultura, la nostra società, la nostra cultura, la nostra educazione familiare e alla democrazia scolastica, per tutte le altre forme di patologia sociale ».

Tavola rotonda sul XXX della Repubblica

Noi quattro delle celebrazioni promosse dalla Repubblica e della Costituzione, si svolgono a Firenze nella sala verde del Palazzo di Giustizia. La tavola rotonda sul tema « Come nacque la Repubblica ».

Gli intellettuali di fronte alle elezioni del 20 giugno

Il nostro voto al Pci

UGO BUZZOLAN. Critico televisivo. CECILIA CIAFFI BUZZOLAN. Votiamo anche questa volta per il Pci perché riteniamo che nell'attuale situazione sia indispensabile per far cessare finalmente un troppo lungo periodo di malgoverno e di corruzione e per operare un profondo cambiamento politico, sociale e morale in Italia. Il Pci con largo consenso di voti, partecipi alla effettiva direzione del paese.

FOLCO PORTINARI. Docente alla facoltà di lettere all'Università di Torino. Non credo nel voto come reazione viscerale (positiva o negativa che sia) o come rifiuto sentimentale. Credo piuttosto che il voto debba essere un momento di riflessione sulla storia, di coscienza critica della storia. Non è un gesto emotivo ma un atto culturale. Non è un azzardo, cioè.

MARISA FABBRI. Attrice. Perché votare per il Pci? Perché lo faccio da sempre... non è una buona ragione. Perché non vedo nessun altro partito per cui votare... non basta. Perché nessuno ha osato porvi motivi validi ed onesti per non votarlo... non basta ancora.

Perché credo che il paese abbia bisogno dei comunisti. In primo luogo, perché abbiamo di mani pulite, di intelligenza politica, di coscienza critica. E poi perché sono una donna. Perché gli italiani sono migliori di chi finora li ha governati. Perché sono una donna. Perché credo nel dubbio e non credo nella certezza. Perché « è la casa fa cione che è difficile fare ». Perché sono una donna. Perché credo nel primo e finora l'unico paese al mondo che può inventare la sua vita per costruire una società più giusta, democratica e pluralista. Perché sono una donna. Perché c'è stato il 12 maggio e il 15 giugno. Perché credo ai valori che la classe operaia porta con sé. Perché Umberto Piat è nelle liste della Dc e il licenziato PIAT Emilio Pugno è nelle liste del Pci. Perché sono una donna. Perché credo che non viviamo nel migliore dei modi possibili e che si può e quindi si deve migliorare. Perché non mi sento sola. tra 11.204.417 persone.

ACCATTATIS

Istituzioni e lotte di classe. Dalla crisi dello stato di diritto al sorgere dello stato assistenziale. Il saggio nasce da una conoscenza diretta delle istituzioni. Non libro di teoria ma riflessione sulla prassi, nel corso di una dura lotta condotta nelle istituzioni, lunga parte collettiva. Lire 2.000.

